



Labriola: “Quando il passato non guida più servono rapidità, focus e azione”

Descrizione

(Adnkronos) “Governare l’accelerazione tecnologica in un mondo in cui l’innovazione comprime i tempi decisionali e cambia continuamente le regole della competizione. È questa la sfida che oggi si trovano ad affrontare imprese, istituzioni e leadership economiche.

A partire da questa riflessione, Pietro Labriola, amministratore delegato di Tim, ha tenuto una lectio magistralis dal titolo “Quando il passato non guida più, servono rapidità, focus, azione”, organizzata dalla Spes Academy e introdotta da Valerio De Luca, direttore dell’Academy e founder di ConnectED Mind, con la moderazione del vicedirettore dell’Adnkronos Giorgio Rutelli.

L’incontro si è svolto all’ambasciata del Brasile in Italia, e il “padrone di casa”, l’ambasciatore Renato Mosca, ha sottolineato il legame tra innovazione tecnologica, leadership industriale e cooperazione internazionale.

Nel corso dell’incontro Labriola ha offerto una riflessione ampia sulla trasformazione delle imprese nell’era dell’AI e delle infrastrutture digitali, partendo da una constatazione semplice ma radicale: il mondo corre a una velocità che rende sempre meno utili le categorie del passato.

Per spiegare il cambiamento in corso, Labriola ha richiamato un dato ormai emblematico: il tempo necessario alle tecnologie per raggiungere cento milioni di utenti. Il telefono ha impiegato circa 75 anni. Facebook sette. TikTok due. ChatGPT meno di sei mesi. Questa accelerazione ha osservato che non riguarda solo le piattaforme digitali ma l’intero sistema economico. Il ciclo di vita di prodotti e competenze si è drasticamente ridotto e ciò che un tempo richiedeva una generazione oggi può accadere nel giro di una stagione.

In questo contesto, la vera sfida non è più soltanto innovare ma adattarsi in tempo reale. Le organizzazioni non possono più leggere il futuro con gli strumenti del passato né restare ancorate a modelli consolidati. Secondo Labriola, questo significa soprattutto superare i dogmi che hanno guidato per decenni le strategie industriali.

Uno degli esempi più evidenti di questa logica è stata la scelta di separare la rete dal resto del business di Tim. Per anni l'azienda ha operato come operatore verticalmente integrato, costruendo e gestendo la rete e vendendo direttamente i servizi ai clienti. Ma, una volta arrivato alla guida del gruppo, Labriola ha deciso di mettere in discussione questo modello.

La vendita della NetCo ha spiegato ha consentito di ridurre il debito e rendere più trasparente la valorizzazione degli asset, permettendo allo stesso tempo all'azienda di concentrarsi su servizi digitali, cloud, cybersecurity e innovazione. All'inizio la scelta ha incontrato resistenze, ma per Labriola cambiare paradigma significa proprio questo: accettare il rischio di decisioni non popolari pur di costruire una strategia sostenibile nel lungo periodo. Un'altra decisione significativa ha riguardato il Brasile.

Quando Labriola ha assunto la guida del gruppo, molti suggerivano di vendere Tim Brasil per ridurre il debito. Ma la scelta è stata opposta: mantenere e rafforzare l'asset, ritenuto strategico per la generazione di valore nel tempo. Investimenti mirati sulla rete, disciplina sui costi e acquisizione degli asset mobili di Oi hanno permesso di rafforzare la posizione competitiva nel mercato brasiliano, trasformando Tim Brasil in uno degli asset più profittevoli del gruppo. Il futuro non si costruisce vendendo i pezzi migliori, ha sintetizzato Labriola. Si costruisce riorganizzando ciò che non funziona e proteggendo ciò che crea valore.

Uno dei passaggi centrali della lezione ha riguardato il rapporto sempre più stretto tra infrastrutture digitali e sicurezza nazionale. Nel nuovo scenario globale, ha spiegato Labriola, telecomunicazioni e sicurezza non possono più essere considerate ambiti separati. Le reti non devono soltanto funzionare, ma devono essere progettate fin dall'inizio per essere resilienti, sicure e affidabili anche in contesti di crisi o stress sistemico. La sfida di oggi è unire telecomunicazioni e sicurezza in una visione unica, ha sottolineato.

In questo quadro, la qualità delle connessioni diventa un fattore strategico: latenza ridotta, stabilità della rete, capacità di trasmissione dei dati e prossimità dell'edge computing sono elementi decisivi per rendere possibili nuove applicazioni industriali e servizi digitali avanzati.

E c'è una catena tecnologica che non può essere spezzata: senza reti il cloud non esiste, senza cloud l'intelligenza artificiale non ha terreno su cui svilupparsi, senza resilienza digitale l'intero sistema non regge.

Il tema della sicurezza si intreccia inevitabilmente con quello della sovranità digitale. Per Labriola, tuttavia, la sovranità non deve essere interpretata come uno slogan politico o una chiusura verso l'innovazione globale. È piuttosto un quadro di riferimento che permette a governi e imprese di mantenere il controllo su elementi critici del sistema digitale: i dati, i processi operativi e le tecnologie. In particolare, la sovranità digitale può essere letta su tre livelli:

sovranità dei dati, cioè il controllo su dove risiedono e chi può accedervi

sovranità operativa, la capacità di governare servizi e processi critici

sovranità tecnologica, il controllo sulle tecnologie e sulle scelte di sviluppo.

Non tutte le organizzazioni devono raggiungere lo stesso livello di controllo, ma ciascuna deve definire consapevolmente il proprio equilibrio tra apertura e indipendenza.

In questo scenario, ha chiarito Labriola, la collaborazione con i grandi player globali resta fondamentale. Tim continua a lavorare con aziende come Microsoft e Google in modelli multicloud, integrando piattaforme tecnologiche globali con infrastrutture e competenze locali. La condizione, tuttavia, Ã¨ chiara: la tecnologia deve adattarsi al contesto in cui opera e non il contrario. La questione centrale non Ã¨ scegliere tra globale e locale, ma stabilire chi governa il sistema.

Nel corso dell'incontro Valerio De Luca ha ampliato la riflessione collegando i temi della lectio al lavoro della Spes Academy e al progetto ConnectED Mind. Al centro della sua analisi il concetto di ecosistema ibrido uomo-AI, in cui educazione avanzata, tecnologia e advisory strategica si integrano per rafforzare la sicurezza cognitiva e la competitivit  del sistema Paese. Secondo De Luca, l'intelligenza artificiale sta compiendo un salto qualitativo: entra direttamente nel ciclo decisionale come agente autonomo. Per questo la vera sfida della leadership non Ã¨ semplicemente implementare nuove tecnologie ma governarle, mantenendo un controllo umano effettivo e responsabile sui processi decisionali.

Nelle battute finali della lectio, Labriola Ã¨ tornato su uno dei principi che guidano la sua visione manageriale: l'innovazione non Ã¨ un'opzione. Il mondo sta cambiando troppo rapidamente perch  imprese e istituzioni possano permettersi di restare ferme a discutere i principi. La vera domanda non Ã¨ pi  se intraprendere determinate trasformazioni o come farlo, ma quanto velocemente riuscire a muoversi. Non si tratta necessariamente di arrivare per primi, ha concluso Labriola. Ma di arrivare in tempo. Perch  in un mondo in cui la tecnologia accelera continuamente, il rischio pi  grande non Ã¨ sbagliare una decisione: Ã¨ arrivare troppo tardi.

  

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 5, 2026

Autore

redazione

default watermark